

IN PAGINA



Etica ed estetica nell'architettura

di PIERLUIGI PANZA

Un po' di etica dell'architettura dopo una sbornia di estetica? I tentativi di elaborare la lunga stagione del lutto teorico — che coincide con una gaia espressione — trova una nuova riflessione

nel libro di Nicola Emery, **Distruzione e progetto. L'architettura promessa** (Christian Marinotti Edizioni, pp. 324, € 29). Emery, docente di Estetica all'Accademia di Mendrisio, s'interroga sull'odierno successo di due paradossi: l'idea che la costruzione avvenga attraverso la decostruzione e il procedere dei progetti come occupazione dello spazio. La secolare tradizione vitruviana, con il suo canone classico che disciplinava il rapporto con la

Natura e la società, è stata soppiantata. Prima dalle Avanguardie, poi dai maestri del sospetto e della decostruzione. Ma che fare ora? Si possono coniugare i paradossi enunciati? Emery cerca di riesplorare gli statuti del Moderno per riavvicinare la tecnica al pensiero umanistico, l'etica all'espressione. Sottraendo quest'ultima all'abbraccio dell'ipercapitalismo nichilista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

